



Prot.5 – 17/03/2023

MIELE in COOPERATIVA incontra Sottosegretario MASAF, Luigi D'Eramo

Premessa

Miele in Cooperativa è la più giovane delle tre associazioni nazionali di rappresentanza del settore apistico.

Nasce come associazione di settore di riferimento di Confcooperative Fedagri Pesca.

Ha raccolto, in poco più di due anni, la delega alla rappresentanza politica di oltre 18 enti di apicoltura (associazioni e cooperative), ai quali aderiscono oltre 9.000 apicoltori che allevano oltre 360.000 alveari.

Numeri che è bene sottolineare “non sono assolutamente sovrapponibili con altre sigle”, avendo le associazioni aderenti un mandato esclusivo di rappresentanza.

Questo significa che Miele in Cooperativa è la prima associazione di rappresentanza del settore.

Elementi significativi che distinguono il nuovo modello di rappresentanza espresso da MiC da quello delle altre Associazioni, è il principio della partecipazione (alle decisioni degli organi non sono ammessi i voti per delega, chi vuol contare deve partecipare) e la promozione dei concetti di apicoltura di territorio, sostenibili che ruotano intorno al concetto di tre volte italiano (api, apicoltori e ambiente).

Miele in Cooperativa è promotrice del Progetto Miele Italiano da Api Italiane (prima ed unica campagna orizzontale di promozione che è sbarcata sulle TV nazionali) e del Consorzio Alveare Italia che si propone per l'acquisizione della certificazione SQN.

Le problematiche

Miele in Cooperativa ritiene che, allo stato attuale, la principale criticità che il settore deve affrontare, senza ulteriore indugi, è la crisi di mercato. Il miele si vende poco e male.

Le diverse ed approfondite analisi svolte in autonomia – visto che non esiste una struttura credibile ed affidabile in grado di fornire elementi di riflessione puntuali sulla situazione – hanno evidenziato che le cause sono diverse e tutte con un loro ruolo.

E' certo che l'apicoltura avrà un futuro solo e solamente se si riuscirà a modificare l'attuale tendenza per la quale il settore sta subendo il mercato, avviando una serie di iniziative che dovranno cambiare il paradigma in un comparto che dovrà riuscire a governare i cambiamenti del mercato.

Ecco le proposte:

Orientare tutte le politiche del settore verso una visione di apicoltura di territorio, sostenibile, in grado di aggiungere valore ai prodotti, tradizionalmente considerati salubri e nutrienti, e che devono essere percepiti anche come elementi costituenti un vitale processo di tutela ambientale. In pratica l'acquisto del miele dovrà diventare un gesto alimentare a valenza ambientale (alimentarsi con il cuore).



Ecco alcune scelte conseguenti:

- 1) Privilegiare l'uso delle risorse finanziarie a disposizione del settore verso interventi "sul mercato" di promozione e valorizzazione delle nostre eccellenze produttive
- 2) Tutelare l'uso di api italiane
- 3) Valorizzare l'apicoltura legata al territorio, aggiornando modelli produttivi come il nomadismo di lungo raggio che appaiono in contrasto con una visione di sostenibilità
- 4) Finanziare solo quelle strutture che vivono del vero made in Italy senza deroghe; ossia che producono e lavorano esclusivamente prodotto italiano

Nello stesso tempo, però, sarebbe auspicabile che il Masaf si faccia parte diligente per:

- a) Rafforzare il sistema dei controlli delle adulterazioni e delle sofisticazioni del miele
- b) Sostenere a Bruxelles l'esigenza di armonizzare l'obbligo di indicazione dell'origine in etichetta e l'inserimento dell'obbligo di indicazione in etichetta delle percentuali di composizione delle miscele di mieli di origine diversa
- c) Opporsi a qualsiasi tentativo di certificare prodotti "indifferenziati" che non siano controllati da disciplinari che sappiano effettivamente tutelare e controllare la qualità

La priorità delle tematiche del mercato non deve far dimenticare, però, che ci sono anche altri aspetti che rappresentano materia da affrontare per sostenere l'apicoltura italiana:

- La revisione del PSP della PAC ed in particolare della scheda di attuazione dell'ACA 18 che ad oggi si presenta con ingiustificabili ed ingiuste profonde differenze applicative tra le varie regioni
- Una maggiore attenzione sull'armonizzazione delle regole di accesso ai benefici contributivi per il settore, fornendo alle Regioni linee guida di riferimento utili ad evitare eccessive disparità nei comportamenti

Infine, per ciò che attiene i rapporti con altri Ministeri che pure hanno competenze nel settore apistico, sottolineano la necessità di:

- Avviare un urgente dialogo con il MinSalute per la modifica delle Istruzioni operative in materia di Decreto I&R (registrazione in BDN delle movimentazioni apistiche in BDN)
- Controllare il processo di aggiornamento della Legge quadro in apicoltura facendo attenzione a tenere sempre separata la regolamentazione della materia zootecnica (es.apicoltura) da quella prettamente ambientale (es.impollinatori selvatici)

Concludiamo queste brevi note, partecipando la nostra profonda preoccupazione sulla diffusione delle notizie che evidenziano particolare dinamismo intorno al tema di Honey BeeFree; un pericolo, quello del cibo sintetico, che ci accomuna a settori ben più visibili come la zootecnia pesante (carne) o quello della trasformazione casearia (latte). L'Italia deve essere in prima fila nella battaglia in difesa della nostra cultura del cibo, delle nostre attività agricole che "garantiscono" – uniche nei fatti – il presidio del territorio, delle nostre colline e delle nostre montagne che, se oggi possono vantare il primato mondiale della biodiversità è anche grazie alla quotidiana azione di apicoltrici ed apicoltori che "preservano l'ambiente, utilizzandolo, curandolo e preparandolo per lasciarlo ai nostri figli". Uno scenario che sarebbe devastato se l'uso del cibo sintetico dovesse prendere il sopravvento sulla nostra cultura del cibo.

Miele in Cooperativa resta a disposizione per quanto altro possa risultare d'ausilio per chiarire o integrare il contenuto del presente, sintetico documento.